

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

**Doc. LVII**

**n. 1**

ANNESSO

## DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2023

*(Articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196)*

**Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri**

(MELONI)

**Comunicato alla Presidenza il 12 aprile 2023**

**Relazione ai sensi dell'articolo 6  
della legge 24 dicembre 2012, n. 243**



# **RELAZIONE AL PARLAMENTO 2023**

**(ai sensi della legge n. 243/2012, art. 6)**

***Presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri***

***Giorgia Meloni***

***e***

***dal Ministro dell'Economia e delle Finanze***

***Giancarlo Giorgetti***

***al Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023***

## PREMESSA

La prolungata fase di inflazione e il rialzo dei tassi di interesse, in un contesto internazionale che rimane complesso e caratterizzato da forte incertezza, incide in misura maggiore sui redditi delle famiglie e sui margini delle imprese. Si rende pertanto necessario adottare misure urgenti con cui contrastare tali effetti.

Il Governo intende quindi ricorrere alla procedura prevista dall'articolo 6 della legge 243 del 2012. La disposizione prevede che, in circostanze eccezionali e sentita la Commissione Europea, il Governo sottoponga all'approvazione parlamentare una relazione, da approvare a maggioranza assoluta, con cui richiedere l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento.

## I PRESUPPOSTI DELL'INTERVENTO

Nel corso del 2022 l'economia italiana ha continuato il recupero, per il secondo anno consecutivo, rispetto al calo registrato nel 2020. La crescita conseguita, pari al 3,7 per cento, è confortante, ma il dato di contrazione dei consumi privati osservato nel quarto trimestre dello scorso anno segnala che il potere d'acquisto delle famiglie è stato eroso dalla fiammata inflazionistica dell'anno scorso. I conti dei settori istituzionali recentemente diffusi dall'Istat rivelano, infatti, che i redditi reali si sono ridotti nel corso dell'anno, laddove risulta un aumento dei redditi disponibili nominali di 6,3 per cento da confrontarsi ad un tasso medio d'inflazione dell'8,7 per cento secondo l'indice IPCA. Le famiglie hanno compensato questa riduzione erodendo in parte i risparmi precedentemente accumulati. Nel corso dell'anno la propensione al risparmio si è progressivamente ridotta, collocandosi nell'ultimo quarto d'anno al 5,3 per cento, un valore inferiore rispetto alla media del decennio 2010-2019 (8,2 per cento).

Per quanto anche nello scenario tendenziale contenuto all'interno del Programma di Stabilità non si preveda un calo dei consumi su base annua, occorre intervenire per sostenere la domanda privata. Il calo di potere di acquisto causato dall'inflazione si è concentrato sulla fascia di lavoratori a reddito fisso, che in questa fase occorre tutelare in modo particolare. Occorre inoltre un provvedimento in grado di sostenere lo slancio nel mercato del lavoro, i cui progressi generatisi nel corso degli ultimi anni vanno preservati, generando maggiore occupazione e, per questa strada, maggiori redditi.

In quest'ottica, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi può contribuire al duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa salari-prezzi, che renderebbe la vampata inflazionistica causata dai prezzi energetici e alimentari più sostenuta nel tempo, trasformandola in strutturale. Un effetto benefico della conseguente moderazione salariale e del rallentamento dell'inflazione corrente sarebbe anche quello di contenere le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari. Il rallentamento della crescita dei prezzi, che passa necessariamente per il contenimento delle aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari, contribuirebbe anche a un complessivo miglioramento dei dati per l'Italia e per l'area dell'euro, e riducendo la probabilità di ulteriori forti rialzi dei tassi guida della Banca Centrale Europea.

RELAZIONE AL PARLAMENTO

## **FINALITÀ DEL PROVVEDIMENTO E PIANO DI RIENTRO**

Il profilo programmatico degli obiettivi di finanza pubblica definito con la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2022 - Versione rivista e integrata (NADEF 2022) del 4 novembre scorso, prevedeva una progressiva riduzione dell'indebitamento netto dal -5,6 per cento del PIL nel 2022 al -4,5 per cento nel 2023, al -3,7 per cento nel 2024 e al -3,0 per cento nel 2025. In termini strutturali, il saldo era stato previsto in -6,1 per cento del PIL nel 2022, -4,8 per cento nel 2023, -4,2 per cento nel 2024 e -3,6 per cento nel 2025.

Con il Documento di economia e finanza 2023 sono confermati gli obiettivi programmatici di indebitamento netto già autorizzati con la Relazione al Parlamento di novembre 2022 e la NADEF 2022, a fronte di un andamento tendenziale dei conti pubblici più favorevole negli anni 2023 e 2024.

Con la presente Relazione, sentita la Commissione europea, il Governo richiede l'autorizzazione a ricorrere all'indebitamento, confermando gli obiettivi programmatici di indebitamento netto già autorizzati con i documenti di programmazione dello scorso novembre e secondo quanto indicato nel DEF 2023. In termini strutturali, il saldo risulta pari al -4,9 per cento nel 2023, -4,1 per cento nel 2024, -3,7 per cento nel 2025 e a -3,2 per cento nel 2026.

Le risorse che si rendono disponibili saranno utilizzate con un provvedimento normativo di prossima adozione per sostenere il reddito disponibile e il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti nel 2023, e saranno destinate, nel 2024, a interventi di riduzione della pressione fiscale.

All'attuazione di questi interventi, sono destinati gli spazi finanziari per i quali si chiede l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento, comprensivi della spesa per interessi passivi conseguente il maggior disavanzo autorizzato, che ammontano a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e 4,5 miliardi di euro nel 2024. Dal 2025, l'autorizzazione all'indebitamento è destinata alla sola spesa per interessi passivi per un importo fino a 314 milioni di euro nel 2025, 335 milioni di euro nel 2026, 370 milioni di euro nel 2027, 390 milioni di euro nel 2028, 415 milioni di euro nel 2029, 440 milioni di euro nel 2030, 460 milioni di euro nel 2031, 485 milioni di euro nel 2032 e 520 milioni di euro dal 2033.

Il valore programmatico del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza e di cassa è corrispondentemente rideterminato, in considerazione degli effetti delle misure che saranno adottate con il prossimo decreto-legge.

Il percorso di convergenza verso l'MTO è definito secondo il profilo indicato nel Documento di economia e finanza 2023, che illustra anche il percorso di riduzione del debito pubblico programmato.





